Anno XIV. Giovedì, 2 Maggio 1861 N. 121

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 1 MAGGIO

COSE DI NAPOLI

Il Senato di Roma votò dei ringraziamenti al console Varo perchè, quantunque superato dai nemici, pure non avea disperato dei destini della patria e la *Settimana* di Napoli non sa perdonare al conte Cavour di nutrire fiducia sul miglioramento progressivo delle condizioni nella bassa Italia.

E la *Settimana* di Napoli ragiona benissimo dal suo punto di vista, come saviamente operava il Senato di Roma partendo dal suo. Questo avea in cuore il bene, la salvezza, la dignità della patria, cose tutte che al giornale da noi accennato importano assai poco. Ma fortunatamente la maggioranza delle popolazioni si assunse l'impegno di rispondere a tutti quanti si compiacciono di quei guai che dovrebbero deplorare.

Il contegno di esse serve appunto a giustificare i prosperi pronostici che il conte volle farne.

Noi vediamo infatti che tutta questa rabbia di reazione, concitata con grande arte e molto danaro da Roma, ha per unico scopo di travagliare il popolo tranquillo specialmente delle campagne. I reazionarii armati e benedetti a Roma piombano sui paeselli, saccheggiano, uccidono. Non è dunque segno codesto che la reazione crede il popolo amico, se di tal modo lo bistratta. Non sarebbe forse più naturale che i briganti assalissero quelle truppe che secondo essi vennero a cacciare il Re legittimo dal suo trono e cercassero di render libera l'espansione dell'affetto che dicono vivere in seno alle masse per l'antico ordine di cose?

Si può contorcere la verità a sua posta, ma non si potrà nascondere questo fatto essenziale: che ora, in quel paese tanto commosso e tanto esposto agli agguati di nemici d'ogni colore, il governo non ha sotto mano che la quarta parte di quella forza militare di cui avea sì grande bisogno il governo borbonico in tempi tranquilli: che si deve sempre alla guardia nazionale, cioè alla stessa cittadinanza, il merito principale nella repressione di quei tentativi che la reazione va ripetendo senza scoraggiarsi, quantunque ben veda l'impossibilità della loro riuscita.

Nè si dica che noi per soverchio ottimismo ci acconciamo quasi a queste perturbazioni, perchè fortunatamente sino adesso furono dominate. Ce ne guardi il cielo! Deploriamo col più vivo dell'animo tanto il male in se stesso, quanto quelle tristissime conseguenze per cui grande parte dei nostri concittadini è condannata a vivere in continuo sospetto, che non sapremmo qual sacrificio fosse troppo grave per farle disparire. Ci basti solo aver dimostrato non essere vero che il brigantaggio del Napolitano provenga *dalla ripugnanza, dall'avversione, dall'indomabile volontà d'un popolo deciso di non sottomettersi* ..... a chi? Sfidiamo tutta la dialettica della *Settimana* a provarci che gl'italiani, coll'attuale loro modo di governo, soggiacciano ad altri fuorchè a se stessi.

La cagione delle ricorrenti inquietudini che affliggono quei paesi è così evidente che, sembra a noi, voler di proposito chiudere gli occhi alla verità, chi vuole rintracciarne delle altre. Chi sono gli individui che si raccolgono in bande armate e minacciano e rapinano e uccidono? Sono gli ex-soldati borbonici che dall'improvvido scioglimento dell'esercito furono messi sulla strada senza modi di sussistenza. Chi li guida e li spinge al malfare? O monaci fanatici od agenti emeriti della polizia che vengono da Roma muniti d'un po' di danaro, e che attingono alla Corte espulsa di Francesco II le istruzioni per mantener viva questa piaga che ci tormenta.

Nè il rimedio sarà difficile a scoprirsi, se l'origine del male è palese. Noi dobbiamo aver sempre in mira di togliere piucchè sia possibile ogni pretesto alle istigazioni dei Borboni e della Corte romana, e dobbiamo provvedere in modo equo ed onesto agli ex-soldati delle Due Sicilie che vengano sinceramente a far parte della nostra stessa famiglia. Noi dobbiamo inoltre mostrare all'Europa la necessità assoluta di finirla al più presto con Roma. L'attitudine provocatrice di quel governo ce ne porge continui e copiosi argomenti. La protezione a lui accordata dal governo francese non può avere le conseguenze che i nostri nemici ne ritrassero. L'imperatore potè benissimo sperare una conciliazione fra il governo di Roma e quello dell'Italia; ma non può certamente supporsi che, mantenendo il primo, volesse togliere la possibilità dell'esistenza al secondo.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli 27 aprile.

Ieri fu un giorno burrascoso per la città di Napoli. La reazione ha tentato un nuovo colpo. Questa volta tolse a pretesto alcune parole delle istruzioni date dal sig. Spaventa ai governatori delle provincie per l'ordinamento della guardia nazionale. Ivi è detto: « È necessario che le autorità preposte « all'amministrazione civile impieghino ogni mezzo « per far bene intendere ai loro amministrati che « un cittadino non è realmente guardia nazionale « se non per il tempo in cui l'autorità competente « lo chiama al servizio, cessato il quale, il milite « della guardia nazionale ritorna semplice cittadino, « e che l'ingerirsi negli affari dello stato, della « provincia e del comune con la qualità e divisa di « guardia nazionale è grave delitto; delitto contro « la pubblica libertà, come lo definisce la legge, « contro la cosa pubblica, contro lo statuto. » E più sotto: « *Sarebbe opportuno* che i comandanti « della guardia nazionale *procurassero di ottenere* « che i militi non indossassero l'uniforme o alcun « segno di esso quando non sono in servizio. »

La convenienza di questa disposizione, che è in vigore in tutte le altre parti del regno, non vi è chi non la vegga. A Napoli poi è di una vera necessità. La guardia nazionale in Napoli si era formata a precipizio; importava armare presto la popolazione, e per provvedere a sì urgentissimo bisogno si dovettero non curare quei riguardi, che in tutt'altra circostanza si sarebbero usati nella formazione dei ruoli. Prevalendosi del disordine che aveva presieduto a questa formazione, molti, che non erano sui ruoli, cominciarono pur tuttavia ad indossare la divisa della guardia nazionale, e se ne servono ora come di maschera per eccitare il disordine, per addivenire ad atti arbitrarii e biasimevoli.

L'unico modo per giungere a scoprire costoro è quello contenuto nella disposizione di Spaventa; e Spaventa non mancava di rendere ragione del provvedimento che egli non imponeva, ma *consigliava*, osservando non doversi dagli onesti cittadini vedere in esso provvedimento una mancanza di riguardo alla nobile divisa della guardia nazionale, sibbene scorgere quanto sia a cuore del governo ch'essa mantengasi onorata e non serva di mezzo ai tristi per garantire le loro cattive azioni.

Verso il mezzodì alcuni individui, in abito da guardia nazionale, si presentarono armati al dicastero dell'interno e polizia per protestare con minaccie contro le istruzioni del sig. Spaventa nella parte, che vi ho riferita. Io non so che cosa sarebbe succeduto se non era dell'energia e del sangue freddo dimostrati dal generale della guardia nazionale marchese Tupputi, dal cav. Veglio e da alcuni altri impiegati del dicastero. Forse una scena sanguinosa avrebbe turbata la città più che non abbia fatto il deplorabile attentato, di cui si parla. Il sig. Spaventa riuscì a sottrarsi all'ira di quei forsennati, i quali, dopo di avere coperto di contumelie ed insulti di ogni maniera il benemerito marchese Tupputi, il segretario generale del ministero dell'interno e quanti cercavano di ridurli al dovere, finirono per ritirarsi. Erano veramente quegli individui o non erano membri della guardia nazionale? Giova credere che non lo fossero. La guardia nazionale di Napoli ha prestato e presta tuttodì troppo eminenti servigi alla causa dell'ordine e della tranquillità interna perchè sia lecito dubitare che chi ne fa parte possa trasmodare a tal segno. A meno che non si voglia supporre, ciò che è probabile, che la stessa fretta con cui si formò qui la guardia nazionale abbia prodotto, oltre quello di cui vi ho sopra parlato, un altro inconveniente più grave, l'inconveniente cioè che siensi ascritte ad essa persone indegnissime certo di esservi ascritte: borbonici, *camorristi* e simil genia.

Più tardi, ma sempre in pieno giorno, un nuovo lagrimevole fatto. L'abitazione del sig. Spaventa (il quale per buona sorte non si trovava in casa) fu saccheggiata, depredata di quanto in essa si rinvenne di prezioso. Anche fra questi saccheggiatori comparve la divisa della guardia nazionale.

Poco stante, urlando *morte a Spaventa*, una mano di mascalzoni armati aggrediva in via Toledo una carrozza. Pare che siasi scambiata col segretario generale dell'interno la persona che era in quella vettura. Uno dei cavalli fu ferito.

La guardia nazionale riuscì ad arrestare chi aveva tirato il colpo. È meritevole di lode particolare pel concorso prestato a questo arresto un tal Merici, guardia di pubblica sicurezza, addetto al servizio sanitario.

Era cosa naturale che tutti questi fatti suscitassero un subito timor panico per tutta la città. Le botteghe di via Toledo si chiusero. Si suonò a raccolta ed in poco tempo la guardia nazionale fu tutta sotto le armi.

Pubblicavasi intanto alle cantonate della città un proclama del principe luogotenente, il quale voi forse avrete già letto sul *Giornale ufficiale di Napoli* nel numero di ieri. In alcuni luoghi il proclama fu stracciato, ma da una marmaglia prezzolata.

A sera fatta la strada Toledo pareva un campo di armati. La guardia nazionale era schierata a destra ed a sinistra in varii siti; grosse pattuglie percorrevano la via. E pure, anche con questo apparato di forza non mancò il grido sedizioso: *morte a Spaventa.*

È una cosa inesplicabile per me l'impopolarità di Spaventa. Inesplicabile, perchè egli è un uomo energico, attivo; va dritto allo scopo senza paura e con vero coraggio; ha fatto ciò che altri forse non avrebbe ardito fare in mezzo alle ardue difficoltà che presentava il ristabilimento della polizia e dell'ordine in questa vasta metropoli. — Ma tale impopolarità, convien dirlo, erasi di molto scemata in seguito alla scoperta della reazione, che doveva scoppiare pochi giorni dopo la nomina del signor Spaventa a segretario generale. Niuno potendo contestare che la trama fosse stata sventata per opera massimamente del sig. Spaventa, tutti, od almeno gli uomini onesti e di buona fede avevano incominciato a ricredersi sul conto di lui. — Non si deve quindi vedere nei fatti di ieri un lagrimevole risultato della pretesa impopolarità di Spaventa. La reazione tentò una prova; volle provare se le istruzioni date da esso per la guardia nazionale avessero ricondotta la passata impopolarità che svaniva ogni giorno meglio. — Il buon senso della popolazione, il sano criterio della guardia nazionale ha dimostrato eloquentemente quanto i reazionarii s'ingannassero nei loro giudizii. — Si fece qualche arresto e tutto ritornò nella prima quiete.

Si parla di una protesta molto energica che la parte eletta della guardia nazionale intende di fare contro i fatti d'ieri. Questa protesta proverà sempre più che la città di Napoli ama l'Italia, e che, quando siasi giunto a distrurre certi cattivi elementi, che qui tutto guastano, tutto corrompono, i napoletani non formeranno mai un ostacolo al sublime lavoro della unificazione italiana, il quale si sta facendo.

Ho veduto ieri sera una turba di sciagurati che giravano per città urlando e schiamazzando. Li precedeva uno che portava un busto in gesso di Garibaldi. Ho pensato tra me: Oh se Garibaldi vedesse in che mani si trova l'immagine sua! Certo egli è degno di migliori sacerdoti. — Taluno mi ha detto che quel busto finì poi per cadere a terra e spezzarsi. Tanto meglio: una profanazione di meno. — La giornata d'oggi trascorse nella massima tranquillità.

Spero di potervi in un'altra mia lettera dare qualche notizia curiosa sui camorristi.

Il *Giornale officiale di Napoli* pubblica il seguente proclama di S. A. il principe luogotenente generale del Re, Eugenio di Savoia:

Ufficiali, sotto-ufficiali e militi della guardia nazionale di Napoli.

Alcuni tristi, vestiti del glorioso vostro uniforme che disonorano, facendo causa comune coi borbonici, commisero oggi al dicastero dell'interno e polizia atti indegni d'ogni popolo civile.

Pigliando pretesto da alcune disposizioni recentemente pubblicate pel riordinamento della guardia nazionale, disposizioni universalmente osservate in tutto il resto d'Italia, non dubitarono di presentarsi armati e minacciosi, senza che valesse a contenerli l'autorevole voce del benemerito loro generale, per protestare contro l'applicazione della legge.

Ora le leggi devono essere osservate qui come nel resto d'Italia, e voi dovete essere i primi a farle rispettare.

Io giurai, primo fra gli italiani, lo Statuto che ci regge, e l'obbedienza al Re.

Venni qui deliberato a governarvi colla legge, e colla libertà. Ma contai sul concorso vostro per compiere il difficile incarico.

Non fate che la sedizione di pochi tra voi sia la ingrata risposta al voto unanime con cui il parlamento nazionale vi acclamava pur ora benemeriti della patria.

Non permettete che sotto questa divisa si copra il cospiratore borbonico e il malfattore, e non compromettete con insane dimostrazioni, che sarei forzato a reprimere, la santa causa d'Italia.

Si scrive da Rionero (prov. di Basilicata) in data 22 aprile al *Popolo d'Italia* del 27:

Ieri in mezzo allo scherno ed ai fischi della popolazione e di una forza imponente, sono qui giunti i capi della reazione di Melfi, voglio dire il signor Aquilecchia, Colabella e Perrini. A stento abbiamo tenuto il popolo, che ad ogni costo voleva massacrarli, empiendo l'aria dei gridi di morte ai reazionarii ed ai nemici della patria. Stamane partono di qui per alla volta di Potenza in mezzo ad una forza sufficiente. I briganti che da Melfi si erano portati a Monteverde, ove avevano messo a ruba ed a sacco varie case, sono stati battuti da 150 bersaglieri tra Carbonara e Monteverde. La truppa entrata in Monteverde e rimesso l'ordine, cercati rinforzi da Melfi, ha inseguito la masnada, forte di 400 uomini, che minacciava Calitri. Attendiamo particolari sull'esito di tali fatti.

Il *Paese* di Napoli reca la notizia che il 26 corrente erano giunti in quella città 3000 bersaglieri provenienti da Genova.

L'*Union* pubblica la seguente protesta della duchessa di Parma contro il titolo di Re d'Italia preso da Vittorio Emanuele:

Noi Luigia Maria di Borbone,
reggente gli Stati di Parma per il duca Roberto I,

A mezzo delle nostre dichiarazioni datate l'una da San Gallo 25 giugno 1859, e l'altra da Zurigo il 28 marzo 1860, abbiamo protestato contro l'usurpazione degli stati del nostro diletto figlio il duca Roberto I, commessa dal governo di S. M. il Re di Sardegna, facendola credere provocata dal libero voto delle popolazioni.

Questa usurpazione essendosi estesa a quasi tutta la penisola, il Re di Sardegna ha preso il titolo di Re d'Italia.

È nostro dovere di protestare contro quest'ultimo atto che conferma tutte le usurpazioni compiutesi nel breve spazio di due anni a danno dei legittimi sovrani d'Italia, ledendo di nuovo i diritti sovrani del nostro figlio, principe italiano; protestiamo solennemente, facendo nuovo appello ai sentimenti di giustizia delle potenze amiche che del certo non possono vedere con occhio indifferente i ripetuti oltraggi alla fede dei trattati.

Dal Castello di Wartegg, in Svizzera il 10 aprile 1861.

Firmato: Luigia.

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo*:

Gli ultimi casi di Varsavia sono fatti oggetto ai commenti de' giornali stranieri. Alcuni di questi condannano l'uso della forza contro attruppamenti di gente inerme; altri cercano dar credito all'opinione che, in seguito a questi avvenimenti, il governo imperiale sarebbe d'avviso di ritirare le istituzioni accordate al regno di Polonia.

Quanto alla prima di queste asserzioni, l'opinione pubblica deve essere abbastanza istrutta sui fatti avvenuti a Varsavia. È poi vero che si hanno vedute le manifestazioni cominciare col pretesto di cerimonie religiose, gli assembramenti formarsi sotto l'egida della croce, preceduti dalla bandiera, ed il popolo, inginocchiato davanti questi simboli, recitare preghiere, o cantare inni religiosi; ma queste dimostrazioni cominciate sotto tali auspicii finirono ogni volta in provocazioni ed insulti alla truppa aggredendola a sassate od a colpi di bastone, cercandosi alla fine di formare anche delle barricate.

Lasciamo alla coscienza pubblica il giudicare di questo abuso di apparenze religiose per mascherare la rivolta. Per noi lo consideriamo una profanazione. Era dovere dell'autorità il reprimere questi tentativi. Si è proceduto colla più grande moderazione: ma non v'ha governo regolarmente costituito che possa tollerare l'anarchia persistente e sistematica della pubblica via.

Circa poi la seconda asserzione, ricorderemo che la dolorosa impressione prodotta dai primi casi di Varsavia ha cangiato per nulla il corso della benevolenza sovrana verso il regno di Polonia.

Il governo imperiale avrà di mira che le istituzioni accordate deggiano venire coscienziosamente

eseguite, e che restino una verità. Sarà incoraggiato e secondato con sollecitudine qualunque progresso regolare che s'avesse a compiere su questa via. Ma nel tempo stesso si reprimerà con inflessibile fermezza ogni disordine materiale coperto da qualsiasi pretesto, prodotto in qualunque forma. Se le benevoli intenzioni del sovrano si troveranno paralizzate, la responsabilità dovrà cadere soltanto su quelli che resero impossibile la realizzazione delle stesse col far intervenire la violenza, mentre il governo imperiale fa appello alla conciliazione, alla saggezza ed ai serii interessi del paese.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 1 MAGGIO

Presidenza del secondo vice-presid. TORREARSA.

La tornata si apre alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si procede all'appello nominale.

PRES. La Camera non è in numero, perciò si farà stampare sul giornale ufficiale il risultato dell'appello nominale.

I deputati vengono mano mano entrando. Alle 2 circa la Camera riscontrasi in numero.

Si legge il sunto di parecchie petizioni. Si comunicano degli omaggi.

Si convalida l'elezione del sig. Enrico Pezzina (Altamura e Bitonto), Giuseppe Santini (Poggio Mirteto), Marchi Tornielli di BorgoLavezzaro (Biandrate).

L'ordine del giorno reca la discussione degli articoli di legge sul progetto per l'istituzione di una Cassa degl'invalidi della marina mercantile.

CAVOUR (ministro della marina). Il ministero accetta il quinto corpo morale proposto dalla Commissione, stabilito in Livorno. Quindi propongo che l'articolo del governo venga modificato nel senso di sostituire al *quattro* il *cinque* e di aggiungere *Livorno* dopo *Genova*.

La Commissione accetta.

Ecco l'articolo:

« Art. 1. Saranno istituiti cinque corpi morali sotto la denominazione di *Casse degl'invalidi della marina mercantile*, con sede nelle città di Genova, Livorno, Napoli, Palermo ed Ancona. »

Si approva quindi senza discussione il seguente articolo:

« Art. 2. Questa istituzione ha per iscopo:

« a) di accordare pensioni o sussidii agl'individui iscritti nelle matricole della gente di mare, che hanno retribuito alla Cassa, alle loro vedove ed orfani;

« b) di accordare soccorsi alla gente di mare navigante sotto la bandiera nazionale, che si trovi priva di risorse sotto il peso di avvenimenti gravi ed imprevisti. »

Si legge l'articolo seguente:

« Art. 3. Il fondo di ciascuna cassa si compone:

« a) della retribuzione imposta agli equipaggi dei bastimenti nazionali nella proporzione stabilita nella tabella annessa alla presente legge;

« b) dei beni provenienti da doni e lasciti, impieghi od acquisti;

« c) dei proventi devoluti alla cassa in forza di speciali disposizioni di legge. »

RICCI (relatore della Commissione) domanda qualche schiarimento, che gli viene dato dal ministro, quindi osserva non sembrargli conveniente di aggravare l'armatore di un fatto che non lo risguarda. In ogni modo sarebbe opportuno che si stabilisse che la quota che rimane venga ad essere proprietà del governo.

Prende parte alla discussione anche il dep. Castagnola membro della Commissione.

La Camera approva l'articolo.

Il ministero accetta i seguenti articoli della Commissione:

« Art. 4. La prima di queste casse spande i suoi effetti sul territorio marittimo che si stende dalla frontiera francese alla Magra, nell'isola di Sardegna ed altre adiacenti;

« La seconda su quella dalla Magra a Terracina e dalle isole dell'Arcipelago toscano;

« La terza da Terracina al Capo di Santa Maria di Leuca;

« La quarta sul litorale dell'isola di Sicilia ed altre adiacenti;

« La quinta sul litorale Adriatico fino al Capo Santa Maria di Leuca. »

« Art. 5. Le rendite delle casse per gl'invalidi saranno riscosse coi privilegi fiscali, tranne quelle derivanti da censi, mutui ed altre simili fonti. »

Si approva il seguente articolo:

« Art. 6. Gli esattori delle contribuzioni potranno essere incaricati delle riscossioni per conto delle casse degl'invalidi. »

Si legge il seguente articolo del ministero:

« Art. 7. Con apposito regolamento approvato per decreto reale sarà provveduto:

« a) alla organizzazione di consigli a cui sia affidata l'amministrazione di queste casse;

« b) al modo e forma di amministrazione e di contabilità;

« c) alle condizioni necessarie pel conseguimento delle pensioni e dei sussidii. »

CAVOUR (ministro). Il ministero propone che l'organizzazione dei consigli sia lasciata al potere esecutivo. La Commissione invece stabilirebbe il modo con cui dovessero essere organizzati, cioè lo lascierebbe alle Camere di commercio.

Non posso assolutamente ammettere questo sistema, il quale affida ad un corpo morale la scelta di un altro corpo morale. Di tutti i sistemi è questo il peggiore.

D'altra parte se le Camere di commercio vengono nominate dal governo, mi pare più opportuno lasciare alla prima al governo stesso l'organizzazione dei consigli.

Prego la Commissione a voler rinunciare alle Camere di commercio e di studiare se sia più opportuno di lasciare agli armatori tale mansione. Se la cosa è fattibile, il ministero vi aderisce molto volontieri.

CASTAGNOLA risponde che la Commissione si attenne a questo sistema onde assimilare la cassa degli invalidi, che sono una istituzione di beneficenza, alle congregazioni di carità. Se si guarda la legge che concerne quest'ultima, si vedrà che noi abbiamo ripetute le stesse parole.

Proporrebbe di aggiungere alla lett. a « alla nomina delle persone si provvederà con apposito decreto reale. »

MINGHETTI (dell'interno) crede che non si possa invocare l'esempio delle congregazioni di carità.

ABA accetta l'articolo della Commissione con qualche piccola modificazione.

CAVOUR propone di aggiungere alla voce *Consigli* (nella lett. a) l'altra *elettivi*. La Commissione accetta.

DEPRETIS dice che bisogna indicare: che la elezione di questi consigli verrà stabilita con apposita legge stabilita dal Parlamento.

CAVOUR. Capisco che il Parlamento debba essere geloso del potere esecutivo nelle quistioni politiche. Ma in altre quistioni parmi che possa delegare il potere stesso. Nel caso concreto bisognerebbe presentare una legge, salvo il cielo, con quanti articoli; una nuova legge elettorale.

La Camera approva le lett. a. b. dell'articolo anzidetto.

MUSUMECI vorrebbe sopprimere l'allinea c siccome quello che sarebbe un'attentato alla libertà individuale.

CAVOUR. Proporrei che le condizioni necessarie pel conseguimento delle pensioni e sussidii, venissero stabilite dai *Consigli elettivi* col mezzo d'un regolamento che sarebbe approvato per decreto reale.

Mi parrebbe opportuno di fare un altro articolo così concepito:

« Art. 8. Le condizioni necessarie pel conseguimento delle pensioni e degli stipendii, e le quote e le norme delle concessioni saranno stabilite con regolamento dei Consigli elettivi approvato per decreto reale. »

AMARI propone che il decreto relativo venga presentato al Parlamento nella sessione ventura per esser convertito in legge.

D'ONDES appoggia l'emendamento Amari.

CAVOUR. Se si dovesse accettare questo emendamento, sarebbe d'uopo che il Parlamento sedesse 365 giorni all'anno e 24 ore per giorno.

PERSANO (ammiraglio). Questa contribuzione varia a seconda dei casi, p. e. in tempo di guerra. Bisogna lasciare l'arbitrio al Consiglio di stabilire il da farsi secondo quello che ha in cassa.

Si oppone al progetto della Commissione.

AMARI. Se il decreto reale mi assicurasse di non cambiare, io lo accetterei. Se trovate mezzo di assicurarlo, io l'accetto; ma è questo che temo.

MACCHI domanda se i regolamenti devono esser fatti da ciascheduno dei cinque corpi morali.

CAVOUR accenna affermativamente.

MACCHI. Allora desidererei che si tenesse conto della dichiarazione del signor ministro.

La Camera approva l'articolo del ministro ed il nuovo (8) dallo stesso aggiunto.

Senza discussione si approvano i seguenti:

« Art. 9. Le casse degli invalidi sono poste sotto la sorveglianza e la tutela dei governatori delle regioni in cui hanno sede.

« Art. 10. Le casse degli invalidi sono poste sotto la sorveglianza della superiore autorità amministrativa del luogo in cui hanno sede. »

Si legge l'articolo seguente del ministero:

« Art. 11. Sono approvati dal governatore:

« a) i bilanci presuntivi ed i conti consuntivi;

« b) i contratti d'acquisto o di alienazione d'immobili, e l'accettazione o rifiuto di doni e lasciti;

« c) le deliberazioni per cui si accordano pensioni o sussidii, ed in generale tutte quelle che interessano il patrimonio della cassa, e che non concernano l'esecuzione dei bilanci o di altre deliberazioni regolarmente approvate. »

CAVOUR. Non posso accettare la modificazione della Commissione, la quale proporrebbe che questi oggetti venissero approvati dalla deputazione provinciale del luogo ove hanno sede le casse o quel corpo morale che in alcune provincie le rappresenta, perchè troverei inopportuno che un corpo morale dovesse provvedere e sorvegliare un altro corpo morale.

CASTAGNOLA difende il progetto della Commissione.

GALEOTTI appoggia il ministero.

Prendono parte alla discussione Macchi e Depretis.

CAVOUR propone sostituire alla parola *dal governatore*, le altre: *dall'autorità superiore amministrativa del luogo ove hanno sede le casse.*

L'emendamento viene approvato ed adottato quindi l'intero articolo.

Si leggono i seguenti articoli del ministero:

« Art. 12. Il governatore prima di approvare il bilancio presuntivo ed il conto consuntivo dovrà comunicarli al ministro della marina, il quale, ove abbia osservazioni da fare intorno ai medesimi, le porterà a conoscenza del governatore nel termine di quindici giorni.

« Art. 13. L'approvazione, di cui all'articolo precedente, risulta dal visto apposto al verbale dal governatore. Il rifiuto di approvazione dovrà essere motivato. »

CAVOUR. La Commissione ne proponeva la soppressione; ma siccome venne ammesso l'art. 10, così crederei che si dovessero ammettere anche questi due, con quell'emendamento che ho proposto e fu adottato all'art. 10 stesso, cioè sostituendo alla parola *governatore* le altre: *dall'autorità superiore ecc.*

Si dà lettura dell'art. seguente:

« Art. 14 Contro le decisioni del governatore, l'amministrazione della Cassa potrà ricorrere al Re, che provvederà, previo parere del Consiglio di stato. »

AMARI propone di aggiungere dopo le parole: *della Cassa*, le altre: *ed i particolari interessati potranno ecc.*

Credo che l'aggiunta potrebbe essere accettata, inquantochè è certo che oltre l'amministrazione della Cassa, correrebbero rischio di avere un qualche danno anche i cittadini.

BRUNO trova inutile l'aggiunta, perchè i cittadini possono ricorrere contro un danno che loro viene inferto da chicchessia.

CAVOUR dice che questo emendamento si potrebbe fare con un altro articolo, lasciando intatto l'attuale.

BIANCHERI si accorda in quest'ultima proposta del ministro e si formola il seguente:

« Art. 15. Contro le deliberazioni dell'amministrazione competerà ai particolari interessati il ricorso all'autorità superiore amministrativa e contro le decisioni di essa è ammesso il ricorso al Re, che provvederà previo parere del Consiglio di stato. »

CAVOUR lo accetta.

Vengono ammessi entrambi.

Viene ammesso senza discussione il seguente:

« Art. 16. Il governatore della regione veglia al regolare andamento dell'amministrazione della Cassa, ed ove occorra, anche per mezzo di speciali delegati ne esamina le condizioni, riconosce se vi sono osservate le leggi ed il regolamento, e può in ogni tempo far procedere alla verificazione dello stato di Cassa del tesoriere. »

Si dà lettura del seguente articolo del ministero:

« Art. 17. Quando un'amministrazione, dopo di essersi stata eccitata, non si conformi al regolamento e non compia le obbligazioni che le sono imposte, e ricusi di provvedere nell'interesse della Cassa, potrà essere disciolta con decreto reale, previo parere del Consiglio di stato. Collo stesso decreto sarà provveduto alla interinale amministrazione della medesima. »

RICCI. Pregherei l'on. ministro a dichiarare se accetta la modificazione della Commissione in questi termini:

« Quando un'amministrazione, ecc., sentita la deputazione provinciale, e previo parere del Consiglio di stato, *aggiungendo poi*:

« L'amministrazione nuova dovrà essere costituita nel termine di due mesi. »

CAVOUR: Accetto la seconda parte: solo parmi che due mesi sien pochi; proporrei il termine di tre.

RICCI. La Commissione accetta purchè si aggiunga all'ultimo periodo del ministero: *per i soli affari correnti*, parole che devono succedere immediatamente alle altre *della medesima* e si cancelli la parola *interinale*, attribuito all'amministrazione.

CAVOUR accetta e la Camera adotta l'articolo così emendato.

Si approvano senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 8. — *Disposizioni transitorie.* — La Cassa di risparmio e beneficenza per gl'invalidi della marina mercantile esistente in Genova, quella del riscatto in Livorno, quella di sussidi per gl'invalidi della marina in Ancona, sono soppresse.

« La nuova Cassa instituita in Genova, acquista l'attivo ed il passivo della soppressa cassa di risparmio e di beneficenza; quella instituita in Livorno acquista l'attivo ed il passivo della soppressa cassa del riscatto; quella instituita in Ancona l'attivo ed il passivo della soppressa cassa de' sussidi.

« Queste tre casse continueranno ad essere regolate colle norme vigenti sino a che sieno emanati gli statuti di cui all'art. 8. »

« Art. 9. Per l'ammissione ai benefizi della nuova cassa, sarà tenuto conto alla gente di mare, compresa nella circoscrizione indicata nel primo paragrafo dell'articolo 4°, alla gente di mare di Livorno, ed a quella d'Ancona, della retribuzione fatta alle casse preindicate di risparmio e di beneficenza, del riscatto e de' sussidi. »

Si legge la seguente tabella:

« *Tabella della retribuzione mensuale imposta agli equipaggi dei bastimenti.*

« Capitano di lungo corso	L.	3 00
« Capitano di gran cabotaggio	»	3 50
« Padrone, marinaro autorizzato per il piccolo traffico e per la pesca illimitata ed all'estero	»	2 30
« Ufficiale di bordo	»	1 50
« Basso ufficiale	»	1 25
« Marinaro	»	1 10
« Mozzo	»	0 80

PLUTINO propone che pel marinaro autorizzato al *piccolo traffico* si facesse una differenza, e che per esso venisse stabilita la contribuzione di lire 1, 75 invece che 2, 30.

Si adotta dalla Camera la tabella tal quale venne presentata dal ministero ed accettata dalla Commissione.

Votasi quindi il complesso della legge.

Risultato dello scrutinio segreto per la legge surriferita:

Votanti	214
Maggioranza	108
Voti favorevoli	203
Voti contrarii	11

La Camera adotta.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Domani tornata al tocco per discutere la legge su lavori di miglioramento da farsi al porto di Ancona.

NOTIZIE VARIE

Arma d'artiglieria. — S. M. con decreti firmati in udienza del 17 marzo si è degnata, sopra proposta del ministro della guerra, di fare le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nell'arma d'artiglieria;

Ha promosso al grado di colonnello d'artiglieria i luogotenenti colonnelli dell'arma stessa:

Dufour cav. Augusto, comandante locale a Bologna;

Celesia di Vegliasco barone Emanuele, comandante il 4° reggimento;

Seyssel d'Aix cav. Luigi, relatore del consiglio del 5° reggimento;

Salino cav. Pietro, relatore del consiglio del 1° reggimento;

Cravosio cav. Agostino, segretario del comitato.

Ha promosso al grado di luogotenente colonnello i maggiori d'artiglieria:

Vergily barone Giuseppe, del 3° reggimento;

Bergamini Cesare, del 1° reggimento;

Mattei Gabriele, del 6° reggimento;

Maraldi Giacomo Filippo, comandante il 8° reggimento.

Esposizione di Belle Arti. — Martedì scorso le LL. AA. RR. i Principi e la Principessa Maria Pia, onorarono della loro visita le sale della esposizione di Belle Arti procurata dalla Società promotrice in molte sale del palazzo dell'Accademia Albertina.

Accolte da S. E. il cav. Cibrario vicepresidente della Società, e da parecchi altri membri della direzione, le LL. AA. nel percorrere quelle sale molto acconciamente disposte, si trattenevano con compiacenza innanzi alle opere di maggior pregio.

Quindi nel dipartirsi, manifestando alla Direzione l'alta loro soddisfazione, lasciarono la grata promessa di far conoscere quanto prima l'elenco delle opere che sarebbersi degnate di acquistare.

Consiglio Comunale di Torino. — *Seduta del 30 aprile.* — Presenti, oltre al Sindaco i consiglieri Barbaroux, Lavini, Carmagnola, Baruffi, Ferrati, Sella, Gamba, Peyron, Ferraris, Farcito, Rocci, Moris, Agodino, Chiavarina, Notta, Fabre, Miglietti, Panizza, Pateri, Balbo, Abbene, Baricco, Colla, Rignon conte, Duprè, Galvagno, Gioia, Gay di Quarti, Rignon Egidio.

Aperta la seduta è immediatamente ripresa la discussione del progetto di regolamento edilizio.

Degli articoli 91 a 111 che costituiscono il capo delle prescrizioni relative alla igiene, sono approvati 13, senza variazione, e due con leggiere modificazioni di redazione; per contro se ne rinviano alla Commissione l'art. 96, il 100 ed il 106, il primo perchè sia coordinato a quello identico già compreso nel regolamento per la curatura dei pozzi neri, il secondo perchè venga riformato in modo da esprimere l'adozione di un sistema deciso sulle trombe da cesso, ed il *terzo* perchè ne sia ridotta la redazione togliendone l'obbligo ai proprietari di casa di tenere nei loro cortili almeno un orinatoio; quali modificazioni e rinvii hanno luogo dietro a discussioni diverse cui prendono parte i consiglieri Sella, Panizza, Baruffi, Lavini, Balbo, Chiavarina, Colla, Notta e Ferraris.

Il capo della *solidità e sicurezza* nei fabbricati non porge motivo ad alcuna modificazione e gli art. 112 a 120, che lo costituiscono, vengono approvati dopo breve discussione succitata dal consigliere Baruffi, il quale chiede se non si possa introdurre anche nella nostra città i fumivori onde togliere i gravi inconvenienti che il fumo dei camini delle case più basse cagionano alle abitazioni più alte, ma rispondendogli il Sindaco, e l'assessore Panizza che la Commissione ha studiata la questione, ed ha opinato non potersi introdurre un obbligo, al riguardo per la grave spesa dei fumivori, la mozione non ha altro seguito.

Del capo delle prescrizioni relative alla *esecuzione dei lavori e cautele di sicurezza pubblica*, che contiene gli articoli 121 a 147 viene rinviato il 121 perchè sia cordinato coll'art. 1. del regolamento; è leggiermente modificato l'art. 144 sopra proposta del consigliere Lavini, e tutti gli altri sono approvati senza variazione di sorta.

Gli articoli 148 a 154 che compongono il capo delle disposizioni relative *al suolo viabile ed ai selciati* sono tutti approvati senza discussione, meno l'art. 153, relativo alla manutenzione dei selciati delle nuove vie, che è rinviato alla Commissione perchè lo coordini colle prescrizioni sinora vigenti sulla materia.

Dovendosi quindi prendere ad esame il capo successivo che tratta delle *disposizioni transitorie*, il consigliere Ferraris, avvertendo come si entri in materia di maggior importanza, inquantochè riflette le cose già esistenti e diritti già acquisiti, propone che la discussione sia mandata ad altra seduta, acciò i consiglieri abbiano agio a meglio ponderare le prescrizioni da adottarsi.

Il Consiglio aderisce alla proposta e la seduta viene sciolta.

Il Segretario C. FAVA.

Arresti di malfattori. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 29 aprile:

« I RR. carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, hanno operato l'arresto nella scorsa notte di Baracchi Giuseppe di Fanano, gravemente indiziato dell'omicidio commesso in Cognento, sulla persona di Cagossi Giuseppe, nella notte del 25 al 26 aprile.

« La pubblica sicurezza di Concordia ha pure operato l'arresto di Castellini Cherubino da Vallata, prevenuto dell'invasione e mortale ferimento, nelle persone dei coniugi Mislei locandieri di Donzano, mandamento di Vignola, perpetrati la notte del 21 al 22 stesso mese. »

Pubblicazione. Il prof. Giuseppe Garnier ha testè pubblicato a Parigi, presso l'editore Guillaumin, la 2.a edizione del *Trattato d'aritmetica applicato al commercio, alla banca ed all'industria,*

corso professato nella scuola superiore del commercio in Parigi. Quest'opera, essenzialmente utile a quelli che si occupano d'affari, è aumentata di una raccolta di questioni pratiche con soluzioni ragionate; essa forma, cogli *Elementi di contabilità* di G. G. Garnier (3.a edizione presso Paravia a Torino ed a Milano), un corso completo d'operazioni commerciali, conforme ai nuovi programmi degli istituti tecnici e delle scuole tecniche.

NOTIZIE POLITICHE

Siamo informati con certezza che il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, penetrato della necessità di provvedere alla stabile definizione delle anzianità ed assegnamento degli stipendi ai funzionari ad uffiziali dell'ordine giudiziario delle provincie dell' Emilia, Marche ed Umbria, ha nominate tre apposite Commissioni preparatorie, le quali, in esecuzione dell'art. 4 del regio decreto 26 novembre 1860, num. 4460, dovranno fare al più presto, col mezzo di tabelle, un progetto di classificazione delle anzianità e degli stipendi degli impiegati di ciascuna categoria, compresi nei distretti delle Corti d' appello di Parma, Bologna ed Ancona. Quando i rispettivi progetti saranno compilati, il guardasigilli nominerà una Commissione, che presiederà esso medesimo, al fine di compiere il lvaoro in modo stabile e definitivo, tenendo a base dell' operazione i principii già fissati nel citato art. 4 del regio decreto num. 4460, e giovandosi dei lumi, delle notizie di fatto e dei consigli che le Commissioni preparatorie avranno somministrati.

La Commissione già nominata per le Marche e per l'Umbria fino dal 5 marzo p. p. rimane sciolta, e le Commissioni preparatorie di cui è parola, sono state così composte:

Per le provincie parmensi e modenesi, non che per quelle annesse provvisoriamente al genovesato e dipendenti dalla Corte d' appello di Genova:

S. E. commendatore Giambattista Niccolosi primo presidente della Corte d' appello di Parma;

Cavaliere conte Ippolito Capello, procuratore generale presso la Corte suddetta;

Cavaliere avvocato Edmondo Musi, presidente della sezione che risiede a Modena.

Per le provincie delle Romagne:

S. E. commendatore Giovanni De Foresta, primo presidente della Corte d'appello di Bologna;

Commendatore Carlo Bianchi di Castagnè, procuratore generale presso la Corte suddetta.

Per le Marche e per l'Umbria:

S. E. commendatore don Giuseppe Musio, primo presidente della Corte d'appello d' Ancona;

Cavaliere avvocato Augusto Trompeo, procuratore generale del Re presso la Corte suddetta.

A noi sembra che per tal mezzo il guardasigilli siasi posto in grado di superare ogni difficoltà che nella pratica applicazione del summenzionato art. 4 del decreto num. 4460 potevasi presentare; imperocchè i magistrati, dell'opera dei quali egli ha inteso di giovarsi, sono quelli che meglio possono corrispondere al bisogno e per le loro qualità personali e per la natura degli uffici eminenti di che sono investiti.

Ci scrivono da Rimini, 28 aprile:

Quest' oggi vi fu qui solenne adunanza del battaglione di guardia nazionale per la ricognizione degli ufficiali e pel giuramento di fedeltà. Come in tutte le altre circostanze, e sempre quando si tratta specialmente di pubblico servizio, il battaglione poteva dirsi al completo suo numero, per cui ebbe già non è molto a ricevere dal signor ispettore cav. Accossato la ben meritata lode d'essere annoverato se non primo, non certamente secondo fra i varii battaglioni delle Romagne, sia pel numero dei militi, sia per la istruzione, disciplina ed eccellente tenuta.

Il ff. di comandante conte Baldini avea predisposto per la funzione una specie di tempietto, ove raccoglievasi la giunta municipale, nelle cui mani prestavasi il voluto giuramento.

La bella piazza di S. Antonio, ove quella cerimonia compievasi, era gremita di spettatori: i balconi tutti erano vagamente adorni di arazzi e bandiere, e tutto il sesso gentile della città eravi convenuto per assistere a quella, direi, consecrazione dell'infrangibile patto fra nazione e re.

Tutto compievasi con mirabile ordine e decoro, e con precisione di evoluzioni per parte del battaglione, che sfilava poscia mirabilmente avanti l'autorità amministrativa.

Vi soggiungerò che qui non si lascia sfuggire occasione alcuna di mostrare il generale attaccamento al patrio governo: e che tanto all' annunzio della sospirata proclamazione del Regno Italico, quanto al giungere d'una divisione d' armata, reduce dai campi di Gaeta e Messina, la città mostrò di sentire quant'altra mai italianamente festeggiando con ogni modo di pubblica e solenne dimostrazione quelle fauste circostanze.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 29 aprile

Le notizie di Napoli hanno fatto a Parigi grandissima sensazione, e crediamo che non saranno state senza effetto sul governo imperiale, il quale dovrà convincersi che, ritardando la soluzione della quistione romana, si ritarda senza alcun vantaggio il momento in cui l'Italia potrà pensare a dare un assetto regolare ai suoi affari interni. Nei circoli diplomatici tutti sono persuasi, che malgrado tutte le opposizioni, l' imperatore richiamerà le nostre truppe da Roma prima della fine del mese prossimo.

I clericali si adoperano a tutt' uomo per impedire all'imperatore di dar soddisfazione al sentimento liberale, e quei signori hanno ancora tanta influenza sia in certi dicasteri, sia nelle provincie, da obbligarci a non disprezzare i loro sforzi. Nondimeno, le truppe francesi; siatene sicuri, partiranno da Roma, come la flotta francese partì da Gaeta. Vi ripeto questa notizia perchè non vi lasciate ingannare dalle dichiarazioni della *Patrie*. Quel giornale non vuol confessare che le truppe francesi stanno per lasciar Roma, nello stesso modo che non voleva credere che la nostra flotta avesse ricevuto l'ordine di abbandonare Gaeta, precisamente nel giorno in cui cominciava la partenza dei nostri legni. Il signor di Grammont, venendo in Francia (egli va ai bagni di Vichy) potrà dire all' imperatore a quale scopo tendano le mene del governo papale.

Si crede che nel corpo legislativo avremo una nuova discussione, e si spera che in occasione di nuove manifestazioni da parte della opposizione clericale, il governo francese manifesterà apertamente quale sia la politica che intende seguire in Italia.

Il gabinetto di Pietroburgo assunse in questi giorni un atteggiamento più amichevole verso la Francia, e le voci che corrono di una lega delle tre potenze del Nord, non si ripetono con tanta insistenza come alcuni giorni sono. Anzi si spera che lo czar Alessandro sia disposto alla clemenza verso la Polonia. Confesso che non so scorgere alcun indizio che mi induca a prestar fede a questo cangiamento, e temo che il presente imperatore di Russia abbia a peccare per eccessiva debolezza, come l'imperatore Nicolò per la sua ferrea ostinazione. Una persona venuta da Pietroburgo mi dice che l'imperatore di Russia è di molto invecchiato. Si vede che le cure del governo sono per lui un peso troppo grave.

Dall' Inghilterra le notizie sono abbastanza buone. Malgrado gli sforzi dell'opposizione la imposta sulla carta sarà abolita, e la maggioranza del Parlamento darà ragione al signor Gladstone.

Le relazioni dell' Inghilterra colla Prussia sono tutt'altro che buone, e non si sa intendere come due governi i quali dovrebbero, per mille ragioni, conservarsi amici, possano farsi quasi nemici per un affare di tanto poca importanza, quale è quello del capitano Macdonald.

Avendo fatto esperienza della pedanteria della burocrazia prussiana sono ben poco disposto a venir a difendere il capitano Macdonald, ma l'amore della verità mi sforza a dire che egli ebbe tutti i torti. Non occorre che io vi dica che a Parigi siamo tutt' altro che afflitti per queste dissensioni tra la Prussia e l'Inghilterra, e che si cerca di trarne vantaggio per stringere sempre più l'alleanza coll' Inghilterra.

La certezza che il governo francese richiamerà i suoi soldati dalla Siria produce del malumore in un certo numero di deputati. La causa dei cristiani di Siria è molto popolare in Francia, non lo vogliamo negare, ma tutti non risentono i timori, che un certo partito va manifestando.

I clericali ed i reazionarii vorrebbero servirsi della quistione della Siria per far sorgere la discordia tra la Francia e l' Inghilterra. Quei signori ben vedono esser questo il modo più acconcio a ritardare la soluzione della quistione italiana.

Le ultime notizie dell' Ungheria farebbero credere ad un momento di sosta nel movimento nazionale. Sembra che l' opinione del sig. Déak, il quale vorrebbe la riconciliazione coll'Austria, anche a costo di grandi sacrificii, prevalga in questo momento sull'opinione del conte Teleki il quale sostiene che il solo modo di vivere in pace coll'Austria consiste nel toglierle la possibilità di ritirare ciò che ha accordato. Del resto io non credo che il partito di Déak possa riportar la vittoria.

— Togliamo dal bollettino della *Patrie* del 29 aprile:

..... È certo che la propaganda che si cerca fare in Germania a favore di Francesco II incontra una resistenza ben più grande di quello che i suoi partigiani se l'avessero aspettato. Ne sia prova il seguente fatto. Il conte di Stolberg avendo scritto da Berlino al comandante del reggimento ch'è di guarnigione a Gotha, domandandogli se il corpo degli ufficiali volesse contribuire alla sottoscrizione apertasi in Germania a fine di offrire uno scudo d'onore a Francesco II, S. A. il duca di Coburgo-Gotha ha considerato questa sottoscrizione quale dimostrazione politica, per conseguenza proibì al corpo degli ufficiali di prendervi parte alcuna. La *Gazzetta di Gotha* contiene un articolo relativo a questa proibizione.

Del resto si passano per buone tutte le invenzioni atte ad eccitare in Germania le simpatie per la dinastia caduta. Così, per esempio, la *Nuova Gazzetta di Prussia* si fa scrivere da Roma che la giovine regina Maria di Napoli, attualmente in istato interessante, fu villanamente insultata nella chiesa di S. Pietro da molti *galantuomini* del partito rivoluzionario « per cui, dice la *Nuova Gazzetta*, tutti si sono sdegnati a tanta infamia contro i cavouriani. » Non è questa una bella invenzione?

Lo strano ordine del giorno del generale Benedeck non ha solamente provocato la protesta dei magnati ungheresi da noi pubblicata. Molti di questi magnati sono partiti per Verona a fine d'obbligare il generale Benedeck a designare quelli tra loro cui egli aveva indirizzato l'epiteto di *vili*, onde, dice la *Gazzetta di Colonia*, le persone offese possano dare una lezione di bravura al feldzeugmeister.

D'altra parte si assicura che 180 ufficiali dell'armata austriaca in Italia hanno firmato una dichiarazione, per la quale si rendono responsabili delle parole del loro comandante in capo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 30 aprile.

La città, e le provincie sono tranquille. Le truppe italiane vennero accolte con entusiasmo nelle città della Basilicata e delle Puglie.

Parigi, 1 maggio (mattina)

Lisbona, 30 aprile. Notizie da Rio Janeiro, in data del 9, recano che uno spaventevole terremoto ha distrutto una parte di Mendoza, nella Repubblica Argentina. Il numero delle vittime è di 7000. Furono abbattute 2000 case. Le perdite ascendono a 850 milioni di franchi.

Madrid, 30. L'imperatrice d'Austria è arrivata a Cadice.

La *Correspondencia* afferma che l'imperatore dei francesi si è congratulato con S. M. la regina della riunione di S. Domingo alla Spagna.

Parigi, 1° maggio, sera.

Sarajevo, 1° maggio. È stato levato il blocco della città di Niksich; i consoli vi sono entrati il giorno 26 aprile.

Notizie di Borsa.

La Borsa fu oggi molto sostenuta.

		Apr. 30	Magg. 1
Fondi francesi	3 0/0	68 75	69 15
Id. id.	4 1/2 0/0	95 50	95 60
Consolidati inglesi	3 0/0	91 7/8	— —
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 10	73 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		686	705
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		372	372
Id. Id. Lomb.-Venete		487	495
Id. Id. Romane		227	228
Id. Id. Austriache		485	490

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

1 *maggio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	73 73	73 75 31 mag.
» »	Matt.	73 95	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1/2	212 3/4
Franc. s. M.	213 1/2	212 3/4
Lione . .	100 —	99 40
Londra	25 25	24 93
Parigi . .	100 —	99 40
Torino sconto	6 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 —	20 [illegible]
Id. di Savoia	28 [illegible]	28 [illegible]
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	3	— 0/0
Id. Carlo X .	1	» »
Id. nuovi	-	- -

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL DEBITO PUBBLICO

Nota delle obbligazioni dello stato al portatore create con R. editto 27 maggio 1834, estinte a seguito della 54.a estrazione a sorte, che ha avuto luogo il 30 aprile 1861.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio.

Il N. 10483 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . L. 50,000
Il N. 10383 id. il secondo . . . » 15,000
Il N. 15693 id. il terzo . . . » 10,000
Il N. 8386 id. il quarto . . . » 8,000
Il N. 12574 id. il quinto . . . » 940

Numeri delle 490 susseguenti obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

3	4027	7659	10947	14798	18882	23350
76	4035	7696	10957	14835	18892	23453
91	4071	7715	10978	14887	18947	23457
127	4424	7790	10994	14951	19009	23570
141	4166	7810	11006	15024	19063	23613
264	4184	7886	11008	15043	19148	23617
353	4185	7891	11181	15051	19289	23622
389	4188	7946	11196	15145	19430	23710
492	4401	7969	11221	15203	19494	23778
499	4402	8073	11276	15268	19558	23840
606	4481	8075	11299	15296	19569	23928
688	4482	8079	11569	15326	19613	23973
1007	4575	8234	11546	15455	19675	23982
1015	4602	8279	11549	15471	19743	24085
1091	4605	8285	11552	15642	19848	24095
1167	4663	8306	11687	15730	19896	24225
1259	4712	8320	11709	15801	20082	24232
1279	4752	8337	11713	15841	20097	24297
1365	4798	8340	11727	15850	20113	24419
1387	4844	8403	11747	15947	20178	24521
1411	4876	8443	11758	16110	20327	24613
1438	5071	8457	11850	16196	20397	23789
1502	5074	8464	11852	16302	20452	24773
1532	5075	8500	11948	16392	20615	24831
1601	5133	8546	11952	16454	20683	24980
1623	5141	8565	11994	16523	20798	24949
1643	5164	8570	12064	16574	20799	24954
1692	5180	8665	12070	16608	20897	24981
1791	5187	8755	12104	16670	20945	25004
1812	5221	8781	12144	16828	20996	25005
1837	5283	8802	12236	16852	21008	25039
1850	5293	8852	12299	16857	21046	25185
1862	5391	8870	12341	16879	21051	25218
1917	5496	8925	12394	16880	21090	25243
1961	5590	8928	12432	17033	21177	25277
2139	5764	8936	12538	17051	21182	25350
2224	5895	8967	12549	17075	21185	25394
2229	5962	8988	12550	17148	21365	25410
2285	5981	9010	12651	17164	21418	25550
2331	6057	9029	12826	17229	21461	25655
2363	6071	9175	12958	17321	21541	25693
2381	6124	9240	13033	17358	21712	25757
2389	6199	9291	13085	17367	21727	25766
2481	6256	9301	13146	17455	21757	25792
2486	6263	9407	13243	17460	21858	25800
2494	6280	9424	13365	17485	21867	25804
2542	6285	9551	13366	17630	21949	25826
2569	6370	9555	13503	17631	21992	25384
2656	6397	9670	13551	17639	21995	25931
2791	6406	9697	13556	17653	22170	25993
2816	6487	9799	13608	17787	22182	26017
2857	6513	9852	13626	17799	22203	26073
2957	6559	9947	13653	17877	22333	26121
2989	6678	9975	13714	17898	22357	26165
3244	6694	9978	13717	18057	22451	26272
3253	6702	10065	14039	18062	22463	26286
3298	6767	10074	14183	18221	22571	26411
3389	6769	10264	14196	18430	22629	26450
3438	6803	10321	14207	18441	22630	26478
3470	6807	10346	14265	18564	22718	26562
3490	6825	10424	14387	18569	22732	26564
3525	6867	10439	14389	18580	22760	26578
3595	6945	10478	14469	18623	22762	26588
3712	7171	10486	14488	18635	22811	26623
3739	7289	10546	14514	18646	22956	26636
3766	7330	10722	14549	18678	23053	26731
3809	7403	10818	14704	18690	23089	26813
3840	7547	10830	14706	18701	23117	26825
3857	7560	10909	14726	18869	23142	26852
4022	7580	10933	14734	18876	23210	26937

Torino, il 30 aprile 1861.

Il Capo d'Ufficio PARTENOPEO.

Il Direttore Generale TROGLIA.

Il sig. Fortunato Roux, ingegnere idroscopico, ben noto già pressochè a tutta Europa, giunse ieri in questa capitale. Questo ingegnere riconosce alla sola ispezione del luogo le sorgenti sotterranee; tale suo talento straordinario, proviene da grandi studi in geologia, unitavi l'esperienza di dodici anni.

Più di quattro mila sorgenti indicate da questo geologo, sono state condotte alla superficie del suolo, arricchendo l'agricoltura e l'industria dei diversi paesi che egli ebbe ad esplorare, come viene constatato dai diversi certificati che gli vennero rilasciati da più superiori autorità, dei quali si limita a farne conoscere un solo.

Préfecture du Puy-de-Dôme.

Le Préfet du Département du Puy-de-Dôme

Certifie que M.r Roux (Fortuné) ingénieur hydroscope à Brantes (Vaucluse) a été appelé par les maires de diverses communes du département du Puy-de-Dôme à fournir des indications sur l'existence de sources, et que les résultats obtenus ont déterminé les administrations municipales des communes explorées, à faire établir des fontaines publiques.

Le préfet a personnellement recommandé M.r Roux, par suite des renseignements qui lui sont parvenus sur les succès obtenus par cet ingénieur à ceux des Maires qui étaient en instance auprès de l'administration pour établir des conduites d'eaux.

Fait à Clermont-Ferrand le 25 janvier 1855.

Firm. — C. A. PREISSAC.

Il signor Roux discese all'albergo della Concordia, via di Po. Chiamato da numerose domande a Genova ed a Milano, non farà che breve soggiorno in questa capitale.

Tipografia PAGNONCELLI
in Bergamo

DUE VITE
PER
CARLO GIODA

Rivolgersi ai principali librai.

Chi spedisce un vaglia di L. 3 alla Tipografia suddetta riceverà il volume franco d'ogni spesa.

EXPOSITION
DES BEAUX ARTS
A GENEVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaitre le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moise Piguet.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

AVVISO.

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano: ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia***, di Giovanni Battista Testa da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

NEL NEGOZIO DI G. VERGNANO in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, contrada Visconti, n. 6. Si trova Olio ad ogni prezzo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'OROPA

situato in magnifica posizione a 1096 metri d'elev. coll'acqua a + 6° 1/2 R. presso il rinomato Santuario e la città di Biella.

11a Apertura 16 maggio 1861

Prezzo L. **6 50** *al giorno, tutto compreso.*

Indirizzare le domande al direttore sott. Dr cav. **G. Guelpa, Biella**.

DA VENDERE un Pianoforte di ottimo autore ed in buono stato. Dirigersi via Barbaroux, n. 43, 2° piano a sinistra.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

СѢВЕРНОЕ МАСЛО
RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo 20 fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Holtz, 23, boulevart Sébastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

APPENDICE
AL
CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE
e FORMOLARIO
DI TUTTI GLI ATTI

relativi ai Consigli di disciplina, Consigli di ricognizione, Elezioni, Amministrazione, Comitati di revisione, Comando superiore, Capitani d'armamento, Aiutanti maggiori, Furieri o Caporali maggiori, Sergenti furieri, Capi di posto, Corpi distaccati, ecc. ecc.

per l'Avv. **EDOARDO BELLONO**

Edizione col Figurino della nuova divisa.

Un volume di pag. 248. Prezzo fr. 3.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)
sulla grande strada del *Santuario d'Oropa* *(Anno IV)*

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno.
Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorguettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

PORTA-PENNE A RISERVATOIO
Prezzo cent. 25. **D'INCHIOSTRO** *Prezzo cent. 50.*

permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro***, ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

RIGENERAZIONE
DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Modo semplice e garantito per fare la semenza di bachi di ottima qualità.

Contro vaglia postale di L. 3 si spedirà il libretto. — Autorizzazione o scatole per ognuna oncia L. 2 50. — Agenzia generale E. Gaudin e C., banchieri, via Alfieri, 20, Torino.

NB. Chiunque farà uso di questo metodo senza autorizzazione sarà processato rigorosamente.

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia Jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalin** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose* (crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la Manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. Laroze, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*. Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza **colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi*:

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (4 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO. Per **T. P. Hogg**. — 1 vol., franchi 2.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità o senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gelis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud, Fouquier** e **Bally**, Presidente dall'Accademia.

Il loro rapporto prova l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta ed un inroglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione *in Italiano* o altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl'Inventori.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5 — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI FUOCO

Dieci anni d'infallibile successo.

LINIMENTO PER I CAVALLI *approvato dalla Regia Scuola di veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia alcuna.*

Preparasi esclusivamente dall'inventore E. MAZZUCHETTI in Torino.

Il deposito è stabilito presso i sigg. STURA, COMOLLI e C., droghieri in via della Provvidenza, n. 4, Torino.

Presso i suddetti havvi anco il deposito di seme bachi a bozzoli gialli di *Cassabà Odemisch* guarentita dalla Società Casalese, *e di solfo* macinato Siciliano puro per la *solforizzazione delle viti, a modico prezzo.*

VERA ACQUA DEI JACOPINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 30. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cardone.